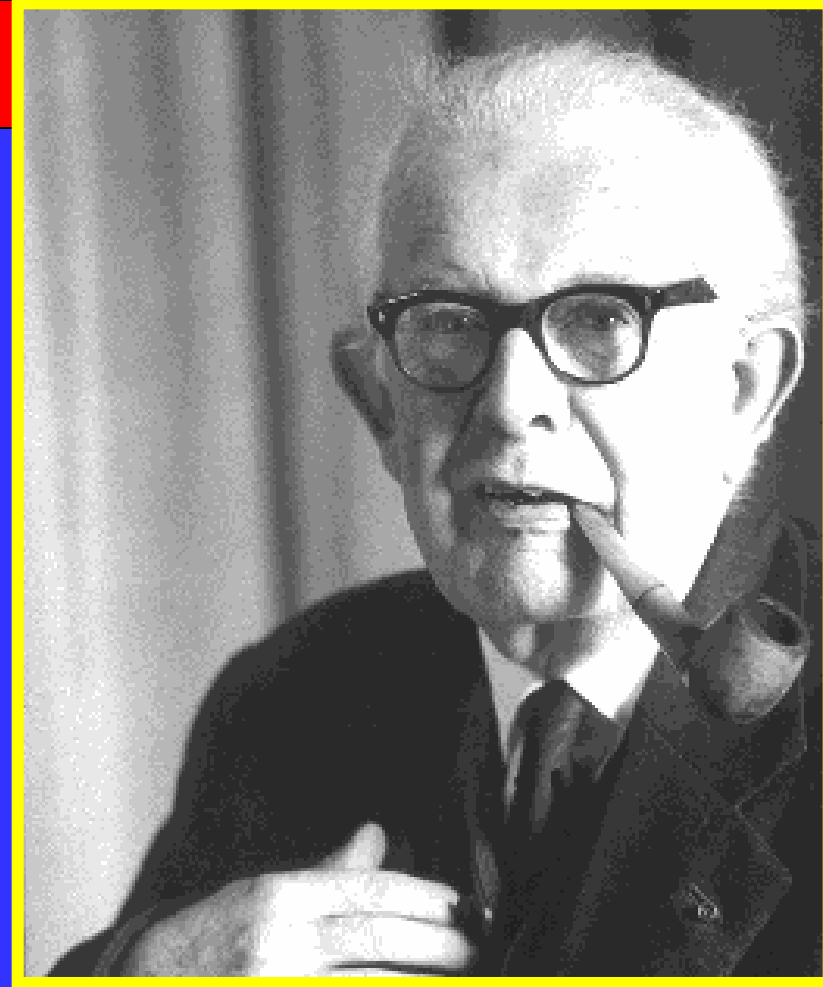


PIAGET



**LA TEORIA DEGLI
STADI COGNITIVI**

PIAGET: IL PERSONAGGIO PIU' IMPORTANTE DELLA PSICOLOGIA EVOLUTIVA



Jean Piaget (1896-1980) è stato il personaggio più importante della psicologia evolutiva.

Egli ha influenzato non solo tutte le aree della psicologia ma anche l'educazione e la filosofia.

Inoltre la sua teoria ha suscitato domande sullo sviluppo cui anche le altre teorie devono cercare di rispondere.

PIAGET: CENNI BIOGRAFICI



Jean Piaget (1896-1980) nasce in Svizzera.

Così Piaget descrive i suoi genitori:

Padre, storico della letteratura medioevale, un uomo coscienzioso e critico ma anche assertivo e combattivo.

Madre, intelligente, energica e gentile ma anche con un temperamento “nevrotico”.

Lo stesso Piaget riconosce che la situazione turbolenta della sua famiglia ha destato in lui l’interesse per la teoria psicoanalitica (Freud; 1856-1939)

PIAGET: CENNI BIOGRAFICI



Da bambino Piaget era pieno di interessi: la meccanica, le conchiglie, gli uccelli e i fossili.

La prima pubblicazione (10 anni) è un articolo di una pagina, su un passero parzialmente albino che egli aveva incontrato nel parco.

L'interesse di Piaget per il museo di storia naturale locale gli valse l'invito del direttore ad assisterlo nella sua raccolta di *molluschi marini*.

Egli studiò per anni la malacologia e le sue pubblicazioni attrassero l'interesse degli studiosi di storia naturale. Gli fu offerta la possibilità di occuparsi della sezione molluschi del Museo di Ginevra: rifiutò (non aveva ancora terminato la scuola secondaria !)

PIAGET: CENNI BIOGRAFICI



Direttore dell'Istituto Rousseau a 25 anni a seguito di 3 articoli basati sulla ricerca condotta nel laboratorio di Binet.

Rimase a studiare la psicologia del bambino e scrisse 5 libri:

Il linguaggio e il pensiero del fanciullo (1923; 27 anni)

Giudizio e ragionamento (1924)

La rappresentazione del mondo nel fanciullo (1926)

La causalità fisica nel bambino (1927)

Il giudizio morale nel fanciullo (1932)

In seguito Piaget insegnò filosofia, studiò la teoria della Gestalt, “osservò” la crescita dei suoi figli e scrisse ancora sui molluschi !

Dal 1929 al 1945 occupò importanti posizioni accademiche all'Università di Ginevra.

PIAGET: CENNI BIOGRAFICI



Laurea in scienza naturali a 21 anni con una tesi sui molluschi marini (aveva pubblicato già più di 20 lavori).

Visitò i **laboratori di Psicologia a Zurigo**, si interessò della teoria psicoanalitica, **studiò 2 anni alla Sorbona** Psicologia e Filosofia. Lì incontrò **Theodore Simon**, pioniere della creazione dei test di intelligenza, il quale lavorava con **Alfred Binet** a Parigi. Piaget collaborò alla **standardizzazione dei test di ragionamento sui bambini** di Parigi.

Piaget cominciò ad essere affascinato **dai processi di pensiero che apparivano guidare le risposte**. In queste conversazioni → usava le tecniche psichiatriche di colloquio che aveva appreso alla Sorbona lavorando con i malati mentali.

PIAGET: CENNI BIOGRAFICI



Albert Einstein (1879-1955) venuto a conoscenza del lavoro di Piaget lo incoraggiò ad occuparsi dei concetti di tempo, velocità e movimento.

In seguito a questi suggerimenti egli scrisse 2 libri:

Lo sviluppo della nozione di tempo nel bambino (1946; 50 anni)

Le nozioni di movimento e di velocità nel bambino (1946)

Negli anni 40' e 50' fece ricerche sullo sviluppo mentale, storia del pensiero, logica, ecc.

Nel 1969 Piaget fu il primo europeo a ricevere dall'APA il *Distinguished Scientific Contribution Awards* per la sua ricerca sulla natura della conoscenza dell'uomo e dell'intelligenza biologica.

PIAGET: CENNI BIOGRAFICI



Morì a 84 anni nel 1980. Una stima prudente dei suoi scritti parla di un numero di **libri superiore a 40** e più di **100 articoli** solo di psicologia del bambino.

Piaget attribuiva la sua produttività alla collaborazione dei suoi colleghi, ma anche alla sua personalità:

“Fondamentalmente sono un ansioso che trova sollievo solo nel lavoro. È vero che sono socievole [...] dopo mattinate passate con gli altri, comincio ogni pomeriggio con una passeggiata durante la quale raccolgo con calma i miei pensieri e li coordino fra loro; dopo mi siedo alla scrivania nella mia casa in campagna [...]. È questa dissociazione [...] che mi ha permesso di superare un fondo permanente di ansietà e trasformarlo in bisogno di lavorare”
[Piaget, 1952, p. 255]”

ORIENTAMENTO GENERALE DELLA TEORIA



Ipotesi innatista

Le strutture cognitive hanno un'origine esclusivamente interna

Piaget respinge

Ipotesi ambientalista

Le strutture cognitive hanno un'origine esclusivamente ambientale

Piaget propone

Teoria organismica

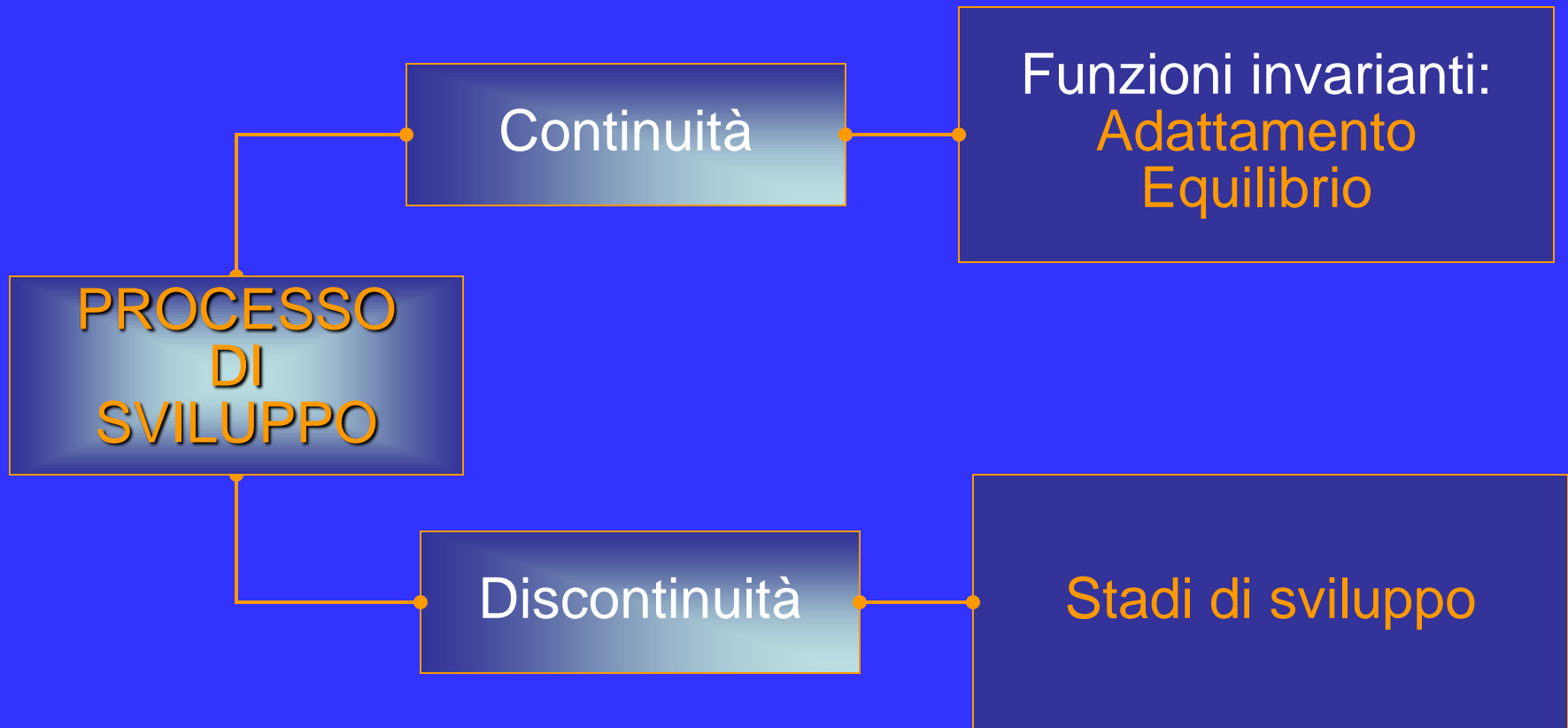
L'individuo non è un passivo recettore di influenze ambientali, né un veicolo di idee innate, ma un attivo costruttore delle proprie conoscenze

ASSUNTI ALLA BASE DELLA TEORIA



- Lo sviluppo è comprensibile all'interno della storia evolutiva delle specie, di cui l'organizzazione biologica e psicologica dell'uomo costituisce l'apice.
- Intelligenza = adattamento all'ambiente. Anche il pensiero si adatta all'ambiente a un livello psicologico.
- La crescita cognitiva è molto simile alla crescita embrionale: una struttura organizzata diventa via via sempre più differenziata col passare del tempo (approccio biologico).

LO SVILUPPO



EPISTEMOLOGIA GENETICA



- EPISTEMOLOGIA = ramo della filosofia che si occupa dello studio della conoscenza (come gli essere umani comprendono il mondo ... EINSTEIN)
- GENETICO = non vuol dire “innato” ma a ciò che si “sviluppa”, ciò che “emerge”.
- Proprio per questo egli si interessò di concetti quali TEMPO, SPAZIO, CAUSALITA' E QUANTITA'.
- Egli fu un epistemologo sperimentale perché formulò ipotesi empiriche che potevano essere verificate per comprendere come ragionano i bambini.

INTELLIGENZA



ASSIMILAZIONE

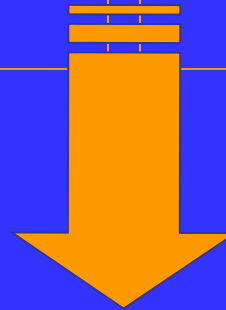
Incorpora nei propri schemi i dati dell'esperienza

Conservazione

ACCOMODAMENTO

Modifica i propri schemi per adattarli ai nuovi dati

Novità



ADATTAMENTO DELL'ORGANISMO ALL'AMBIENTE

EQUILIBRIO

L'APPROCCIO STADIALE



L'affermazione più coraggiosa e controversa di Piaget è che lo sviluppo cognitivo passa attraverso una serie di stadi.

Per Piaget uno **STADIO** = un periodo di tempo in cui il pensiero e il comportamento del bambino in una varietà di situazioni riflettono un tipo particolare di struttura mentale.

Il passaggio da uno stadio all'altro comporta dei cambiamenti strutturali che sono per natura **QUALITATIVI PIUTTOSTO CHE QUANTITATIVI**.

L'APPROCCIO STADIALE



- Ciascuno stadio prevede una particolare forma di organizzazione psicologica.
- Il passaggio da uno stadio al successivo può essere graduale e l'età può variare da un bambino all'altro.
- Ogni stadio è qualitativamente diverso dal precedente, presenta forma e regole proprie.
- Le acquisizioni di uno stadio non si perdono con il passaggio allo stadio successivo, ma vengono integrate in strutture più evolute (integrazione gerarchica tra stadi).

STATI DELLO SVILUPPO



PERIODO	Età	Descrizione
Sensomotorio	0-2 anni	A 2 anni “comprende” il mondo in base a ciò che può fare con gli oggetti e con le informazioni sensoriali
Preoperatorio	2-7 anni	Si rappresenta mentalmente gli oggetti e comincia a comprendere la loro classificazione in gruppi
Operatorio concreto	7-11 anni	La capacità logica progredisce grazie allo sviluppo di nuove operazioni mentali (addizione, sottrazione, ecc.)
Operatorio formale	Dai 12 anni	È capace di organizzare le informazioni in modo sistematico e pensa in termini ipotetico-deduttivi

PERIODO SENSOMOTORIO



Stadi

Permanenza dell'oggetto ma ...

1	0-1 mese	L'esercizio dei riflessi (dito nel palmo → la mano si chiude)
2	1-4 mesi	Le reazioni circolari primarie e i primi adattamenti acquisiti (succhiarsi il dito)
3	4-8 mesi	Le reazioni circolari secondarie (sono dirette verso il mondo esterno: dare un calcio alla palla e farla rotolare)
4	8-12 mesi	La coordinazione degli schemi secondari e la loro applicazione alle situazioni nuove
5	12-18 mesi	Le reazioni circolari terziarie e la scoperta di mezzi nuovi mediante sperimentazione attiva (l'infante è come uno scienziato ... ripetizione con variazione)
6	18-24 mesi	L'invenzione di mezzi nuovi mediante combinazione mentale (il pensiero inizia ad essere sotterraneo ... simboli mentali)

PERMANENZA DELL'OGGETTO



VIDEO 1

FORSE IL CONCETTO PIU' IMPORTANTE CHE VIENE ACQUISITO DURANTE IL PERIODO SENSOMOTORIO E' LA PERMANENZA DELL'OGGETTO

- Prima dei 4 mesi (stadio 1 e 2) se un oggetto scompare il bambino non lo cerca più.
- Nel terzo stadio (4-8 mesi) lo cerca se:
 - 1) è sparito solo parzialmente
 - 2) se stava compiendo qualche azione con l'oggettoIn genere il bambino si arrende facilmente se non trova l'oggetto in tempi rapidi.

PERMANENZA DELL'OGGETTO



- Durante il quarto stadio (8-12 mesi) il bambino cerca oggetti nascosti ... ma persevera a cercarli nello stesso posto dove li aveva cercati in precedenza.
- Nel quinto stadio (12-18 mesi) il bambino cerca correttamente un oggetto anche dopo che questo ha subito diversi spostamenti, ma a condizione che siano tutti visibili.
- Nel sesto stadio (18-24 mesi) l'oggetto è rappresentato mentalmente e non è più dipendente dal vedere o dall'agire.

PERIODO PREOPERATORIO



Dai 2 ai 7 anni circa

- Il bambino comincia tutto da capo: quanto è stato raggiunto nel regno delle azioni sul mondo ora va sviluppato di nuovo nel regno delle RAPPRESENTAZIONI MENTALI.

AZIONI
SENSOMOTORIE



RAPPRESENTAZIONI
MENTALI

PERIODO PREOPERATORIO

FUNZIONE SEMIOTICA



Il bambino è capace di trasferire le nozioni di oggetto, relazione, spazio, tempo... in rappresentazioni mentali e in strutture altamente organizzate.

Il pensiero rappresentativo è più veloce, più mobile del pensiero sensomotorio, può essere del presente, passato e futuro e può ricombinarsi per creare idee che non hanno alcun riferimento con la realtà (mostri).

Il bambino può usare la sua mano per rappresentare un aereo ...

PERIODO PREOPERATORIO



LA RAPPRESENTAZIONE MENTALE

Es. imitazione di rumori



PERIODO PREOPERATORIO



EGOCENTRISMO

Il bambino non è in grado di capire il punto di vista di un'altra persona, è minore del periodo precedente e continuerà a diminuire man mano che il bambino cresce.

Il linguaggio egocentrico secondo Piaget è preponderante nei giochi di gruppo: si tratta di una sorta di monologo collettivo dove non si intende veramente conversare (!!! ToM a 4 anni ... Falsa credenza).

Secondo Piaget il superamento dell'egocentrismo è favorito dalle esperienze sociali e dalla cooperazione con i coetanei → scopi comuni

PERIODO PREOPERATORIO



CARATTERISTICHE DEL PERIODO

RIGIDITÀ DEL PENSIERO (centrazione) la tendenza a prestare attenzione ad una sola caratteristica di un oggetto o evento, trascurando le altre.

Esperimento della **CONSERVAZIONE DEI LIQUIDI**

L'esempio più chiaro è la **MANCANZA DI REVERSIBILITÀ**: il bambino preoperatoriale non può invertire eventi o fasi del ragionamento.

PERIODO PREOPERATORIO



CARATTERISTICHE DEL PERIODO

FUNZIONE, REGOLAZIONE e IDENTITÀ sono i tre risultati positivi a cui il bambino arriverà alla fine del pensiero preoperazionale.

Funzione: covariazione fra due fattori: più spingi il giocattolo più lui si muove.

Regolazione: è un atto mentale parzialmente decentrato (liquido)

Identità: un oggetto può cambiare la sua apparenza senza cambiare la sua natura o identità

PERIODO PREOPERATORIO

RAGIONAMENTO SEMI-LOGICO



I pensieri sono concatenati fra di loro in maniera slegata piuttosto che secondo una relazione logica.

Piaget da giovane interrogò i bambini sulle loro credenze relative al mondo. Com'è cominciato il sole?

Gli eventi naturali possono essere spiegati in termini di comportamento umano. Il sole è vivo e creato da un'azione di tipo umano . . .

PERIODO PREOPERATORIO



ANIMISMO

- ❑ I bambini tendono ad estendere le caratteristiche degli esseri viventi agli oggetti inanimati.
- ❑ I bambini non distinguono con chiarezza le cose vive da quelle inanimate

Piaget: Che cosa fa il sole quando ci sono le nuvole e piove?

Bambino: Va via perché c'è brutto tempo

Piaget: Perché?

Bambino: Perché non vuole bagnarsi

PERIODO PREOPERATORIO

COGNIZIONE SOCIALE LIMITATA

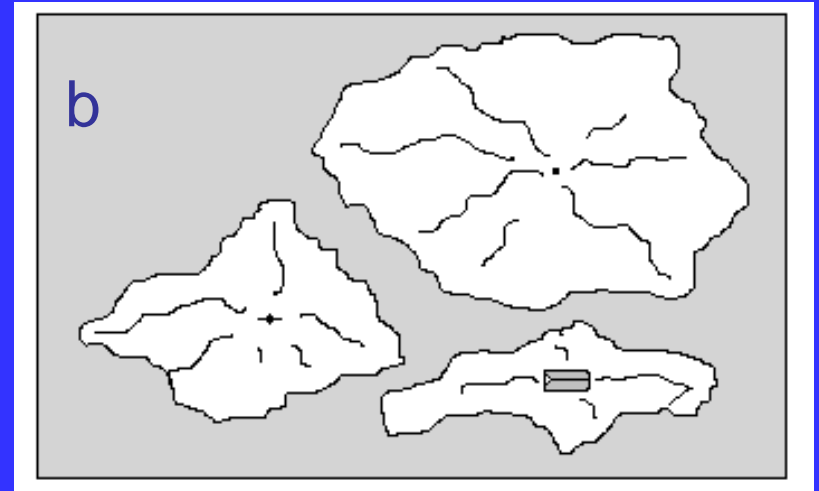
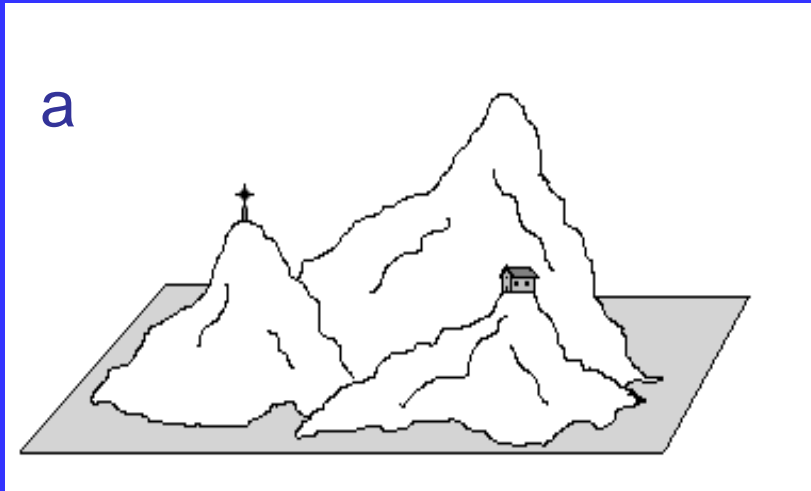


Il bambino incontra difficoltà a causa dell'egocentrismo, perché confonde eventi naturali ed eventi umani inoltre egli giudica la scorrettezza di un atto sulla base di variabili esterne senza tenere conto dell'intenzione.

“Mi piace l'Italia. È molto più bella della Svizzera . . . Io sono stata lì durante le vacanze, loro hanno olci molto buoni, non come in Svizzera dove ci sono dentro cose che fanno piangere” (Evelyn, 5 anni).

“Beh sì, gli americani sono stupidi. Se io chiedo loro dov'è via del Monte Bianco, loro non sanno rispondermi” (Herbert, 7 anni).

COMPITO DELLE 3 MONTAGNE



Si chiede al bambino di scegliere, da una serie di fotografie del panorama, quella che corrisponde a una prospettiva diversa dalla propria. Fino a 8 anni i bambini non sono capaci di immaginare quale potrebbe essere la prospettiva di un'altra persona



EGOCENTRISMO INTELLETTUALE

PERIODO OPERATORIO CONCRETO



Dai 7 ai 12 anni circa

Le azioni mentali isolate si coordinano tra loro e diventano
operazioni concrete

Operazioni

Reversibilità

Ad ogni
operazione
corrisponde
un'operazione
inversa

Segna la genesi del
pensiero logico in
quanto permette la
coordinazione dei
diversi punti di vista
tra loro

PERIODO OPERATORIO CONCRETO



Dai 7 ai 12 anni circa

Ciò che determina il passaggio a questo stadio è la comparsa delle operazioni mentali

- ❑ I bambini iniziano a ragionare sistematicamente: il loro pensiero diventa più flessibile ed efficace.
- ❑ Compare l'abilità di invertire mentalmente i propri pensieri e di svincolarsi dal modo in cui le cose accadono nella realtà esterna.
- ❑ Il limite è che i bambini hanno ancora bisogno di oggetti e di eventi concreti per supportare le loro azioni mentali

PERIODO OPERATORIO CONCRETO

Dai 7 ai 12 anni circa



- ❑ **Operazione:** Procedura che implica un'azione mentale su un oggetto
- ❑ **Conservazione:** Comprensione del fatto che certe caratteristiche di base di un oggetto rimangono costanti anche quando il suo aspetto è trasformato in maniera percepibile

PERIODO OPERATORIO CONCRETO



Dai 7 ai 12 anni circa

Le azioni mentali isolate si coordinano tra loro e diventano operazioni concrete

Operazioni

REVERSIBILITÀ

Ad ogni operazione
corrisponde
un'operazione inversa

Segna la **genesì del pensiero logico** in quanto permette la coordinazione dei diversi punti di vista tra loro

PERIODO OPERATORIO CONCRETO

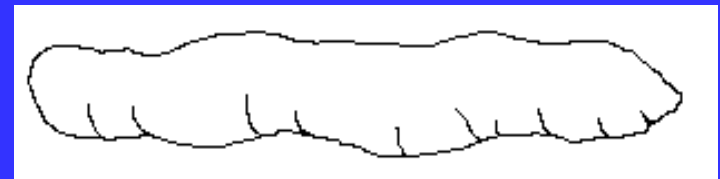


Compito della conservazione della materia

Si mostrano al bambino 2 palline identiche di plastilina e gli si chiede: “Queste 2 palline sono uguali?”



Una delle due palline viene allungata in una salsiccia. Si chiede al bambino: “In questa salsiccia c'è ancora tanta plastilina quanta ce n'era nella pallina?”



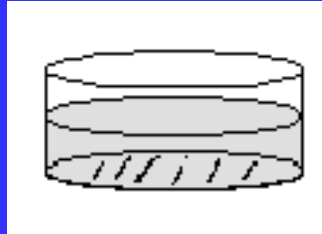
PERIODO OPERATORIO CONCRETO



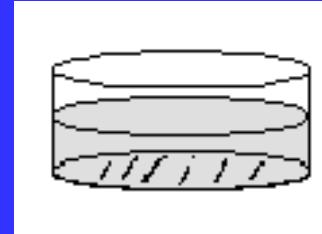
Compito della conservazione del volume

VIDEO 2

a

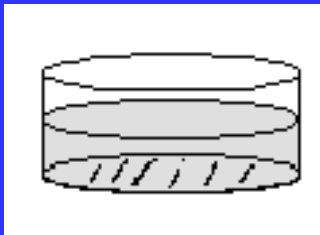


b

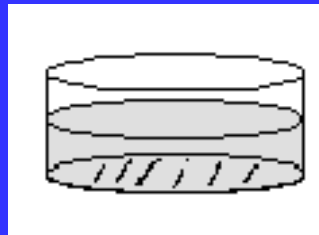


Si mostra al bambino un recipiente basso e largo (a) contenente del latte e gli si chiede di versare il latte da un boccale in un secondo recipiente di forma identica (b) finché c'è la medesima quantità di latte del primo recipiente. Il bambino riconosce che la quantità di latte è identica nei due recipienti.

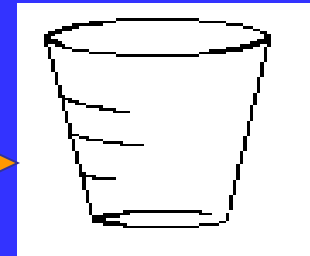
a



b



c

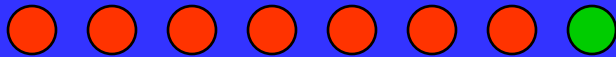


Si mostra al bambino un recipiente alto e stretto e gli si chiede di versare in esso il contenuto di uno dei due recipienti originari. Poi gli si chiede: “C'è tanto latte in (c) quanto ce n'è in (a)?”

PERIODO OPERATORIO CONCRETO



INCLUSIONI IN CLASSI



*“Ci sono più perline rosse
o più perline?”*

Quando il bambino pensa alla classe intera (perline) non è in grado di pensare simultaneamente alle sue parti (perline nere o rosse).

Il bambino deve prima separare le parti, ma poi non riesce a confrontare le parti con il tutto.

PERIODO OPERATORIO FORMALE



Dai 12 anni in poi

Il pensiero è di tipo ipotetico-deduttivo

Ipotetico-
deduttivo

Consente di compiere operazioni logiche su premesse ipotetiche e di ricavarne le conseguenze appropriate

Una volta individuati i potenziali fattori coinvolti in un fenomeno, li varia in modo sistematico per verificare quali causino quel fenomeno

PERIODO OPERATORIO FORMALE



VIDEO 5

Il pensiero è di tipo ipotetico-deduttivo

Il ragazzo sfrutta i risultati delle operazioni concrete per generare ipotesi relativamente alle loro relazioni logiche, fa operazioni su operazioni: il pensiero è divenuto astratto, logico, ipotetico

L'interesse di Piaget in questo stadio è centrato sul processo di risoluzione del problema piuttosto che sulla risposta corretta: il ragazzo formula un'ipotesi presente o potenziale e La verifica sulla realtà.

Dunque il bambino applica le operazioni mentali a oggetti ed eventi: li ordina, li rovescia, li classifica.

PERIODO OPERATORIO FORMALE



IL PENDOLO

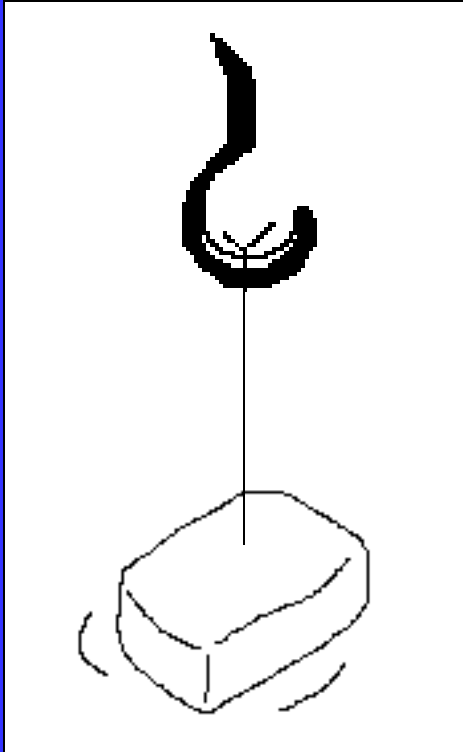
Il ragazzo sfrutta i risultati delle operazioni concrete per
Il bambino preoperazionale concreto può arrivare alla soluzione esatta ma con un approccio casuale al contrario il bambino operativo formale, parte con un piano complessivo, varierà un fattore per volta tenendo costanti tutti gli altri, **PROCEDERA' COME UN PICCOLO SCIENZIATO**: isolerà i fattori critici, verificherà le ipotesi e dimostrerà l'assunto con pensiero ipotetico-deduttivo.

Anche qui Piaget applica modelli logico-matematici al pensiero del ragazzo e identifica 16 operazioni binarie = relazione interconnessa di relazioni logiche, necessarie per risolvere i Problemi.

PERIODO OPERATORIO FORMALE



IL PENDOLO



Si danno al bambino una serie di pesi e una cordicella appesa a un gancio e gli si dice che può variare la lunghezza della cordicella, cambiare il peso e variare la forza della “spinta”. Il compito consiste nello scoprire quale di questi fattori determina la durata di una oscillazione del pendolo.

Nello **stadio operatorio formale** l'adolescente verifica ogni fattore in maniera sistematica. Egli formula un'ipotesi su quale sia il fattore determinante e la mette alla prova finché tutte le possibilità sono state indagate.

PERIODO OPERATORIO FORMALE

LA SFERA SOCIALE



Per ciò che riguarda la sfera sociale i ragazzi sono in grado di utilizzare idee astratte, il futuro e possibilità diverse → discutere con amici di cultura, di politica, di morale è in grado di riflettere sul proprio pensiero.

IO PENSO CHE LUI PENSA CHE STO PENSANDO A LEI

Il pensiero è diventato dunque logico, flessibile ed astratto e continua a svilupparsi anche in età adulta. Questi cambiamenti dopo i 15 anni non modificano, però, la struttura del pensiero ma solo la sua stabilità.

PERIODO OPERATORIO FORMALE

LA SFERA SOCIALE



La capacità di comprendere teorie e sistemi, di trascendere la realtà concreta e la riflessione introspettiva . . . non sembra essere raggiunta da tutti gli adolescenti.

Misure effettuate su larghi campioni rappresentativi della popolazione mostrano che solo una minoranza raggiunge lo stadio piu' elevato in classici test piagetiani.

Si e' osservato come procedure di chiarimento del compito e di familiarizzazione con esso consentano un rapido miglioramento delle prestazioni dei soggetti che possiedono le strutture cognitive adeguate.

UNA PANORAMICA

MECCANISMI DI SVILUPPO



Piaget ha riconosciuto che è importante non solo descrivere gli stadi cognitivi, ma anche spiegare come e perché il bambino si sviluppa attraverso questi stadi.

ORGANIZZAZIONE COGNITIVA

ADATTAMENTO COGNITIVO

EQUILIBRAZIONE

UNA PANORAMICA



MECCANISMI DI SVILUPPO: 1) ORGANIZZAZIONE COGNITIVA

Piaget è uno strutturalista.

ORGANIZZAZIONE COGNITIVA: è la tendenza del pensiero a essere costituito di **SISTEMI** le cui parti sono integrate in modo da formare il tutto.

I sistemi sono tra loro coordinati → le attività cognitive sono fra loro interrelate.

Mente = non è un insieme di fatti ma una VISIONE COERENTE DEL MONDO che è sempre più complessa, coerente e integrata.

UNA PANORAMICA



MECCANISMI DI SVILUPPO: 2) ADATTAMENTO COGNITIVO

ASSIMILAZIONE

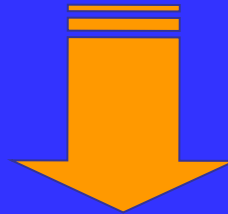
Incorpora nei propri schemi i dati dell'esperienza

Conservazione

ACCOMODAMENTO

Modifica i propri schemi per adattarli ai nuovi dati

Novità



**ADATTAMENTO =
equilibrio tra Assimilazione e Accomodamento**

UNA PANORAMICA



MECCANISMI DI SVILUPPO: 3) EQUILIBRAZIONE COGNITIVA

Il principio deriva dal campo della fisica/biologia.

Per Piaget ogni organismo si sforza di raggiungere un equilibrio con l'ambiente e il proprio interno.

L'equilibrio è dinamico e può riferirsi:

- 1) Equilibratura attimo per attimo (attività banali dei bambini)**
- 2) Può riferirsi al processo verso un livello finale in cui culmina uno stadio.**
- 3) L'intero corso dello sviluppo cognitivo.**



PUNTI DI FORZA

PUNTI DI FORZA



**È UNA TEORIA CHE HA
VALIDITÀ ECOLOGICA**

- 1. Pone un' enfasi teorica sull'adattamento all'ambiente**
- 2. metodologicamente usa osservazioni di comportamenti in atto**
- 3. Le osservazioni sono comportamenti quotidiani**

PUNTI DI FORZA



RICONOSCIMENTO DEL RUOLO CENTRALE SVOLTO DALLA COGNIZIONE

La cognizione ORA ha un ruolo così centrale nello studio dello sviluppo che è difficile immaginare che non sia sempre stato così.

Piaget ha alterato il corso della psicologia ponendo domande nuove, tali da far sì che gli psicologi dello sviluppo cominciassero a farsi una serie di domande ...

PUNTI DI FORZA



Caratteristiche “sorprendenti” del pensiero del bambino

Ad esempio per i bambini in età prescolare:

Gli oggetti non sono permanenti

Se cambio posizione ad un oggetto → il n. cambia

Un azione è grave in funzione del danno

I bambini pensano un gran n. di cose

**Essi hanno anche opinioni su questioni morali o
sull'origine dell'universo**

PUNTI DI FORZA



AMPIA PORTATA

La teoria di Piaget è ambiziosa, e tesse una rete che va dal gioco con i sassolini al ragionamento causale, dal riflesso di suzione alle strutture operatorie.

Piaget tende a descrivere e spiegare sia gli stati cognitivi che le transizioni da stato a stato.

PUNTI DI FORZA



INOLTRE ...

- **Il pensiero dei bambini è qualitativamente diverso da quello degli adulti**
- **Lo sviluppo intellettuale è continuo a partire dalla nascita**
- **I bambini imparano attivamente**
- **Descrizione di molti comportamenti/fenomeni**

PUNTI DI FORZA



VIDEO 1

RISVOLTI EDUCATIVI

- ❑ **Coinvolgere attivamente e fornire un supporto concreto, *apprendere scoprendo e facendo***
- ❑ **Specificazione delle abilità specifiche del singolo bambino e analisi delle richieste dal compito**



LE CRITICHE ALLA TEORIA

CRITICHE

PROBLEMI DI NATURA
METODOLOGICA



Campionatura

Validità del metodo e delle procedure

Validità delle generalizzazioni dei risultati

Le pubblicazioni non rispecchiano le convenzioni della scienza dello sviluppo. Piaget ha osservato i suoi 3 figli . . .

Il basso n. di ss, l'assenza di una misura di attendibilità (più osservatori), mancanza di controllo sull'ambiente ...

CRITICHE



I COMPITI PIAGETIANI

I compiti piagetiani sono troppo difficili per il bambino

Le capacità del bambino risultano più avanzate rispetto a quelle valutate da Piaget

Riformulando la consegna e le domande

Presentando situazioni più realistiche

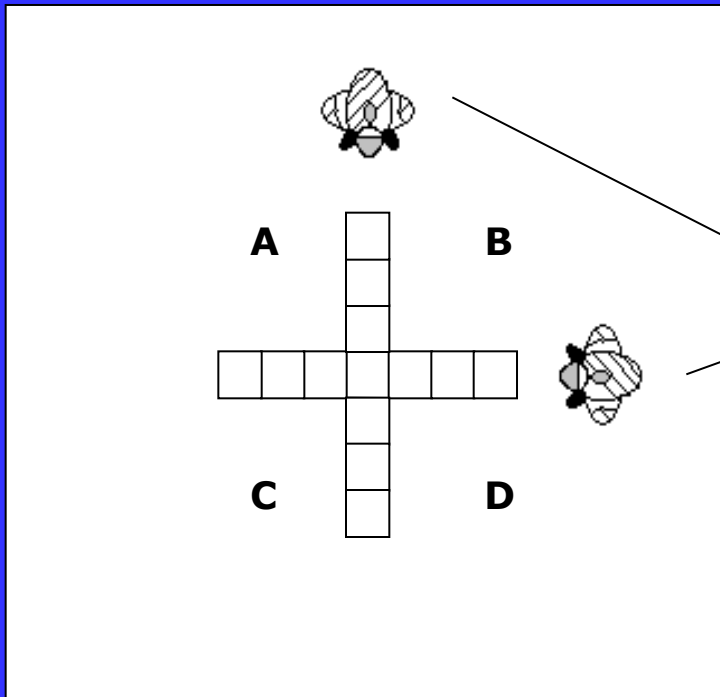
Modificando gli aspetti criteriali del compito

CRITICHE



I COMPITI PIAGETIANI

Compito su “il ragazzo e il poliziotto” di Hughes



Rispetto al compito delle 3 montagne di Piaget:

- Situazione realistica
- Stimola l'immaginazione

Il 90% dei bambini in età prescolare è capace di collocare correttamente il pupazzo “ragazzo” in modo che nessun poliziotto possa vederlo

CRITICHE



INOLTRE ...

NON VI È STABILITÀ E SISTEMATICITÀ NELLE RISPOSTE
che uno stesso individuo fornisce in diversi compiti, che pur
appartengono al medesimo stadio

Piaget **SOTTOVALUTA IL RUOLO DELL'ESPERIENZA
SOCIALE** e dedica un'attenzione esclusiva all'esperienza
fisica e logico-matematica nel bambino

CRITICHE



LA NOZIONE DI STADIO

Il modello strutturale potrebbe essere un modello idealizzato di pensiero che differisce in qualche modo dal funzionamento psicologico del bambino.

Lo stesso Piaget ha riconosciuto che una struttura potrebbe essere applicata ad una particolare area di contenuto e potrebbe richiedere di essere costruita più volte per diversi domini durante uno stadio → *decalage orizzontali* = un concetto emerge prima in alcuni compiti e successivamente in altri.

CRITICHE



LA NOZIONE DI STADIO

Gli stadi potrebbero essere delle unità meno coerenti di quanto Piaget avrebbe voluto farci credere . . .

Gli stadi restano comunque degli utili strumenti per organizzare un ampio numero di comportamenti diversi fra loro: rappresentano comodi punti di riferimento per spiegare le regolarità del pensiero.

CRITICHE



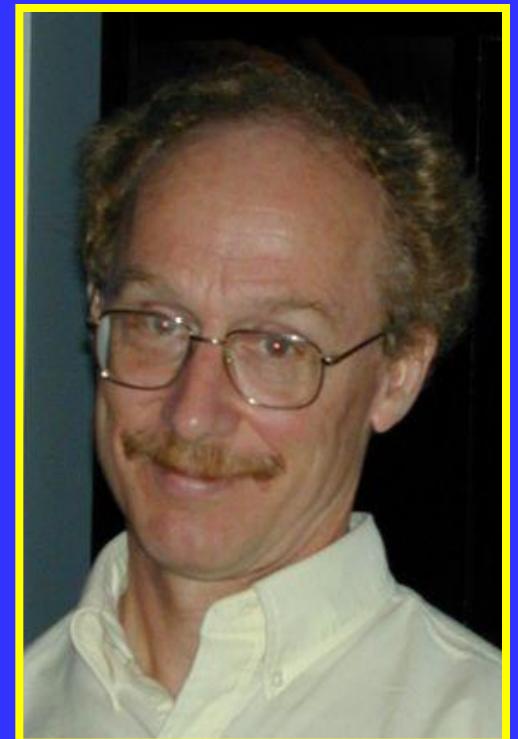
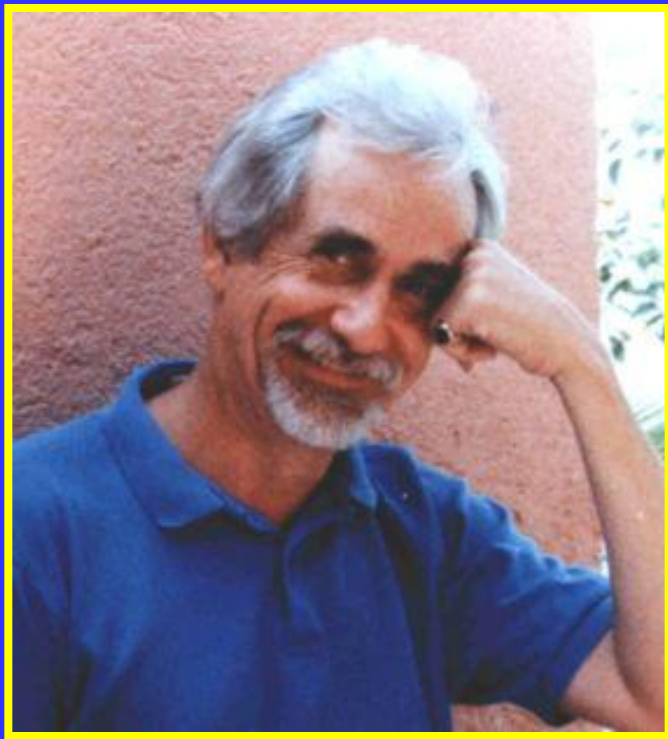
Eccessiva enfasi sulla componente maturativa e sull'equilibratura

Vi sono prove a favore della presenza di strutture innate sia a livello percettivo che motorio (Fantz, Bower, Gibson, Meltzoff).

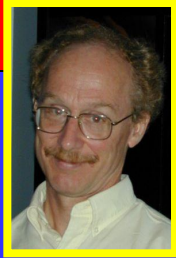
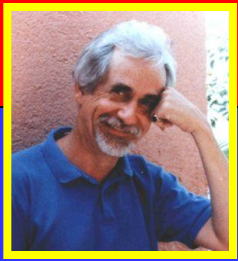
I dati sulla maturazione cerebrale indicano che il neonato dovrebbe possedere un vasto repertorio comportamentale mentre Piaget descrive il neonato come un esercitatore di riflessi.

Possibilità di accelerare processi di sviluppo agendo sui meccanismi di sviluppo (Inhelder, Sinclair e Bovet).

I NEO-PIAGETIANI CASE E FISCHER



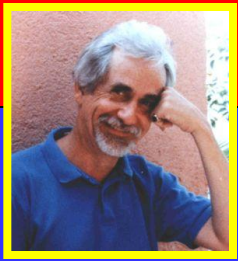
NEO-PIAGETIANI



Eccessiva enfasi sulla componente maturativa e sull'equilibratura

Al pari di Piaget, questi nuovi teorici, ammettono **LO SVILUPPO A STADI DELL'INTELLIGENZA** (Evoluzione, Universalità, Sequenzialità invariante) e le modificazioni qualitative di essa, ma:

- maggiore importanza all'ABILITÀ,
- si occupano di più della MEMORIA
- parlano di **STADI DOMINIO-SPECIFICI**, cioè concetti che riguardano aree di sviluppo abbastanza delimitate (ad esempio i numeri).

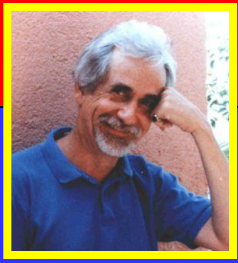


ROBBIE CASE

MEMORIA DI LAVORO o
SPAZIO DI ELABORAZIONE ESECUTIVA

Riguardo al problema della memoria, Case (1985) mette in evidenza che la **CAPACITÀ DI MEMORIA**, è in grado di determinare la quantità di schemi operativi che il bambino può attivare nello stesso momento.

Lo sviluppo è quindi dovuto, a differenza di quando sosteneva Piaget, non tanto a un processo di equilibrizzazione delle strutture, quanto alla capacità di disporre d'una sempre maggiore quantità di memoria utile al fine di elaborare i nuovi messaggi in arrivo.



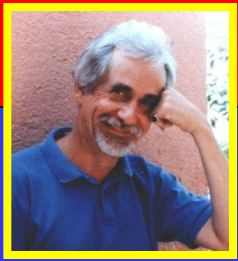
ROBBIE CASE

MEMORIA DI LAVORO o
SPAZIO DI ELABORAZIONE ESECUTIVA

La **CAPACITÀ DI MEMORIA** del bambino può aumentare:

- ❑ a seguito della pratica che rende più veloce e automatica una abilità (ad es. contare)
- ❑ grazie alla maturazione del cervello (maggiore mielinizzazione, ecc.)

Il bambino è visto da Case come un solutore di problemi, che ha queste strutture di controllo come strumenti.



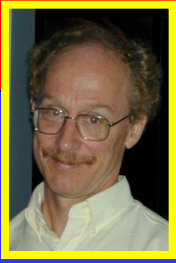
ROBBIE CASE

IMPORTANZA DEL CONTESTO

Case, rispetto a Piaget, pone maggiore enfasi sui limiti di capacità del bambino e alle esperienze culturali.

Case ha esaminato bambini di diverse età, classe sociale e provenienza. Ha esaminato abilità diverse, come la rappresentazione spaziale, l'abilità di mangiare con le posate durante l'infanzia, la manipolazione dei sentimenti altrui, il giudizio sull'intelligenza degli altri.

KURT FISHER



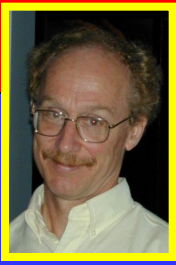
LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA E' DOMINIO-SPECIFICO

Kurt Fischer ha usato la teoria dell'abilità per descrivere **10 livelli cognitivi**, a loro volta raggruppati in fasi simili agli stadi piagetiani.

Le abilità (ad es. quella matematica) durante lo sviluppo diventano più complesse, ma alcune, possono non essere presenti in tutti i domini, determinando livelli diversi di sviluppo cognitivo in domini differenti, anche per effetto dell'influenza dell'ambiente.

Lo sviluppo dell'intelligenza è dominio specifico, cioè limitato a un particolare tipo di conoscenza.

KURT FISHER

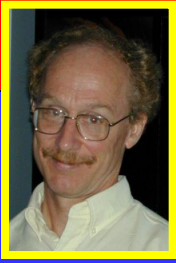


LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA E' DOMINIO-SPECIFICO

Egli oppone il suo modo di vedere alle metafore tradizionali dello sviluppo, come quella della scala a pioli, in cui il bambino inizia da un punto e si sposta da una struttura formale alla successiva fino al punto finale.

Egli offre una metafora alternativa, una “**RETE COSTRUTTIVA**”: la maglie di una rete non sono fissate in un ordine determinato, ma sono il prodotto congiunto dell'attività costruttiva del creatore della rete e del contesto supportivo in cui è costruita.

KURT FISHER



LO SVILUPPO COME “RETE COSTRUTTIVA”

Egli oppone il suo modo di vedere alle metafore tradizionali dello sviluppo, come quella della scala a pioli, in cui il bambino inizia da un punto e si sposta da una struttura formale alla successiva fino al punto finale.

Egli offre una metafora alternativa, una “**RETE COSTRUTTIVA**”: la maglie di una rete non sono fissate in un ordine determinato, ma sono il prodotto congiunto dell’attività costruttiva del creatore della rete e del contesto supportivo in cui è costruita.

IL GIGANTE NELLA STANZA DEI BAMBINI



- Negli ultimi anni Piaget stesso ha continuato a modificare la sua teoria, in particolare per quanto riguarda la logica e meccanismi di sviluppo.
- Anche laddove ha fallito, ha sollevato questioni di cui devono e continuano ad occuparsi tutte le teorie ad essa successive.
- In breve, non è stato un errore soffermarci su questo “gigante nella stanza dei bambini” (Elkind, 1968).